



«Improvvisamente, a pochi giorni dalle elezioni, Silvio Berlusconi ha dichiarato che se avessero vinto i suoi avversari la conseguenza



sarebbe stata catastrofica. Gli italiani non avrebbero votato mai più. In altre parole: o voti me o perdi la libertà. È una affermazione che

nega la regola principale della democrazia». Norberto Bobbio, 13 giugno 1995, in "Democrazia precaria", marzo 2004

Ostaggi, nessuno deve sapere

Una calca di ministri si intromette e disturba l'arrivo di Stefio, Agliana e Cupertino. Si accumulano contraddizioni, negazioni, bugie sul sequestro e sulla liberazione. Interrogati per tre ore dai pm. A Baghdad si parla di un riscatto di 9 milioni di dollari

Enrico Fierro

ROMA Rimettere in ordine le parole del governo e cercare di capire qual è la vera storia della liberazione dei tre ostaggi italiani. L'impresa non è facile, perché le parole dell'ufficialità semina certezze su un evento che a molti invece appare carico di lati oscuri, di cose non dette, di aspetti ancora avvolti dalle nebbie.

SEGUE A PAGINA 4

Bce

Berlusconi vuole metterla sotto tutela Prodi: giù le mani

A PAGINA 11

Berlusconi e Vespa in tv: gli italiani scappano



Berlusconi, in collegamento dagli Usa, durante il "Porta a Porta" sulla liberazione degli ostaggi

LOMBARDO A PAGINA 6

LE DOMANDE ESSENZIALI

Sono moltissime le domande senza risposta, quelle che hanno avuto risposte diverse e in contraddizione, quelle che nessuno ha mai posto e quelle che finora non sono state fatte per non far correre pericolo agli ostaggi. Adesso sono salvi ed è necessario sapere benché, il governo - per motivi non chiari - preferisca il segreto o la disinformazione. Ecco alcune domande che probabilmente i magistrati hanno proposto ad Agliana, Stefio e Cupertino.

- Qual è il vostro mestiere?
- Chi vi ha ingaggiato per andare in Iraq?
- Come siete andati in Iraq?
- Chi avete contattato in Iraq?
- Quale mansione vi è stata offerta? Dove? Da chi?
- Vi conoscevate già nel gruppo? E Quattrocchi?
- Quali documenti di identificazione? Avuti da chi?
- Chi vi ha dato le armi? Quali?
- Dove eravate diretti al momento del sequestro?
- Quel sequestro come è avvenuto? Da parte di chi? Dove siete stati condotti?
- Qualcuno, in qualsiasi momento, ha mostrato di sapere o capire l'italiano?
- Quante volte avete cambiato gruppo o luogo?
- Quando siete stati separati?
- Avete mai saputo perché?
- Quando, chi vi ha parlato della morte di Quattrocchi?
- Ci sono state minacce e maltrattamenti fisici? Quando?
- Avevate notizie dall'Italia, dal mondo?
- Le cose sono cambiate quando?
- Come è avvenuta la liberazione? Da parte di chi?

La Nato in Iraq? Non se ne parla

Scontro Bush-Chirac dopo il sì alla risoluzione Onu. I curdi si ribellano: usciranno dal governo

Nuovo Iraq

ALLAWI IL TERRORISTA PREMIER

Siegmund Ginzberg

Riferisce il New York Times che il dottor Iyad Allawi, il nuovo primo ministro del governo di transizione in Iraq, faceva il terrorista. A fin di bene, si intende. Si sapeva che negli anni della resistenza al regime di Saddam Hussein aveva collaborato strettamente con la Cia. Ma non si sapeva che, tra le cose che la Cia gli faceva fare, ci fosse anche organizzare attentati contro cinema, autobus scolastici.

SEGUE A PAGINA 10

SAVANNAH Al vertice del G8, dopo il voto alla risoluzione dell'Onu, il presidente Usa George Bush punta ad un coinvolgimento multinazionale in Iraq anche sotto l'aspetto militare. Vuole coprirsi con la Nato, ma il presidente francese Jacques Chirac ha subito pigliato il piede sul freno: «L'intervento in Iraq - ha affermato - non è nella natura della Nato e non è auspicabile». E intanto gli Stati Uniti si preparano ad inviare altri cinquemila marines.

MAROLO A PAGINA 11

D'Alema

«Enrico Berlinguer grande riformatore sconfitto»

SANSONETTI A PAGINA 9



Europee

Voto a rischio per 300 mila italiani

Massimo Franchi

ROMA Votare dovrebbe essere per tutti un diritto. Ma per gli italiani all'estero l'esercizio di questo diritto si sta trasformando in una vera odissea. Che siano regolarmente residenti in un altro paese dell'Unione o che siano «temporaneamente presenti all'estero», buona parte dei nostri connazionali rischiano di restare esclusi dalle votazioni per il rinnovo del Parlamento europeo, sabato e domenica prossimi.

SEGUE A PAGINA 6

Onu / 1

LA RISOLUZIONE CHE NON RISOLVE

Luigi Bonanate

Basterebbe ripetersi la cifra: 160.000. Sono i soldati che restano in Iraq, nella migliore delle ipotesi, fino alla fine del 2005. Basta ripetere quel numero per rendersi conto che la Risoluzione Onu 1546 approvata a New York è tutto fuor che risolutiva. La presenza su un territorio straniero di tanti soldati, in assetto di guerra, ci dice quanto meno che il governo (inevitabilmente formato al di fuori di ogni procedura democratica) che vi è stato insediato proprio sovrano non può essere se gli manca la prerogativa naturale della sovranità: il monopolio della forza legittima. Ma certo l'unanimità raggiunta dal Consiglio di sicurezza è una buona notizia che dovrebbe spingerci ad accantonare le dispute su chi ha vinto e chi è stato vinto in questa partita diplomatica: e invece continuiamo a sentire che la Francia è riuscita a imporre agli Stati Uniti una parte almeno delle sue esigenze, che la Cina non era contenta ma ha preferito tacere, che l'Italia ha dato un contributo decisivo ma che la Germania forse le bagnerà il naso nella corsa verso il seggio di membro permanente del Consiglio di sicurezza.

SEGUE A PAGINA 26

Onu / 2

UNA VERA SVOLTA

Carlo Rognoni

Ho letto e riletto la decisione votata all'unanimità dal consiglio di sicurezza dell'Onu sull'Iraq nella notte di martedì. Ebbene, se le parole hanno un senso, questa risoluzione numero 1546 rappresenta davvero una svolta. E che svolta! Prima di tutto segna l'inizio della fine della stagione dell'unilateralismo americano. È la sconfitta dell'idea peregrina e devastante che il terrorismo si combatte con la strategia della "guerra preventiva". Mette in secondo piano l'arrogante disegno dei neoconservatori americani di usare l'Iraq come cavia per l'esportazione forzata della democrazia nel Medio Oriente. Insomma è la più straordinaria rivincita dei principi delle Nazioni Unite ed è la più pesante sconfitta politica che Bush potesse subire. Se Bush ride soddisfatto - come tutti i giornali ci raccontano - è perché con l'invasione dell'Iraq si era infilato da solo in un cul de sac, in un pantano dal quale non sapeva più come uscire.

SEGUE A PAGINA 26

ELEZIONI EUROPEE
si vota così

Si traccia un segno sul simbolo della lista

Qui si possono scrivere tre preferenze (solo il cognome dei candidati)

INFO: 848 58 58 00

Il nuovo libro di Eco (con disegni dell'autore)

È TORNATA LA REGINA LOANA

Roberto Cotroneo

fronte del video Maria Novella Oppo
L'artrosi

Mi è appena arrivato il nuovo romanzo di Umberto Eco. Esattamente quattro anni dopo l'uscita di Baudolino. I tempi di Eco romanziere si accorciano. Il nome della rosa uscì nel 1980, Il pendolo di Foucault nel 1988, L'isola del giorno prima nel 1994, Baudolino nel 2000. E questo sarà in tutte le librerie il 16 di giugno. Si intitola: La misteriosa fiamma della Regina Loana, che come ormai tutti sanno, è il titolo di un fumetto degli anni Trenta di Cino e Franco.

Il romanzo di Eco questa volta è pieno di illustrazioni, a colori, ed è lungo 453 pagine di grande formato.

SEGUE A PAGINA 27

Milano, ore 12. Conversazione sentita tra i banchi di un grande magazzino. Voce femminile: «E dopo, hai visto il Berlusconi? Non stava nella pelle. Era in aereo e dava interviste da tutte le parti. Non si poteva neanche cambiare canale. Se non stai attenta, te lo ritrovi anche nell'oblio della lavatrice. Io qui, io là; anche stavolta ha fatto tutto lui». Seconda voce femminile: «Sì, e allora perché non ci parla dei prezzi e di quello che non ha fatto per abbassarli?». Così due donne sconosciute commentavano ieri mattina la liberazione degli ostaggi italiani vista in tv e giudicata dal punto di vista di chi ormai conosce il mezzo come le sue tasche. Anche se non è in grado di rovesciarlo come un calzino, alla maniera di Bruno Vespa, che ha allestito martedì sera una puntata speculare a quella della vergogna. Quando diede la notizia della morte di Quattrocchi ai familiari che non sapevano niente, perché, accidenti, Frattini si era dimenticato di avvertirli, ma non di andare in tv a pavoneggiarsi. Come ha fatto di nuovo, in una replica riparatrice. Stessa musica, stessa scena, perché Frattini, a collo rigido (artrosi cervicale o bonapartismo?) potesse raccontarci come ha vinto la guerra senza neanche rovinarsi il trucco.

Citizen Berlusconi
IL PRESIDENTE E LA STAMPA

La versione originale del documentario trasmesso da Thirteen/WNET New York

IL DVD È IN LIBRERIA

Per abbonamenti, arretrati e offerte speciali:
Servizio Clienti tel. 06 51763101 - fax 06 50780626
www.elleu.com - info@elleu.com